



diritto & religioni

Semestrale
Anno IV - n. 2-2009
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

8



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno IV - n. 2-2009
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli
G. J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
A. Fuccillo
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

La collegialità secondo la Lumen gentium

PASQUALE COLELLA

Il libro *La Chiesa come ordinamento sacramentale* del prof. Francesco Zanchini dell'ormai lontano 1971, conserva tutta la sua attualità in quanto non solo ha il merito di richiamare il valore giuridico primario dei principi conciliari del Vaticano II ed in particolare della costituzione «Lumen Gentium», sulla Chiesa ma anche perché propone una ecclesiologia diversa da quella gerarchico-giuridica del Concilio di Trento e del Cardinale Bellarmino in un momento in cui è aperto il dibattito sulla natura della Chiesa visibile e da molti si cerca di proporre una concezione quanto meno riduttiva e continuista rispetto al passato.

Affermare che la Chiesa Cattolica istituzionale come «societas visibilis» sia anzitutto «communio e mistero» e quindi «populus Dei» in marcia verso la salvezza (cfr. i capp. I, II, III della «Lumen Gentium»), significa non solo superare la tesi della «societas perfecta» e saldare il diritto alla riflessione teologica di studiosi di alto livello quali ad esempio Congar, Chenu, Schillebeeckx, Kung, ma proporre una concezione di una comunità che vive e si attua storicamente nella misura in cui opera per offrire agli uomini di oggi la possibilità di un incontro soteriologico di ogni soggetto con il Cristo, ponendo la Chiesa istituzionale a disposizione del culto e della profezia.

La Chiesa infatti è prima di tutto «sacramento di salvezza» ed anche organizzazione che si incarna nel temporale e che è destinata ad evolversi, perché è «una società mezzo, cioè che non ha un fine proprio ma persegue un fine che è fuori di sé e che la trascende», fine che si realizzerà compiutamente soltanto alla fine dei tempi (Giacchi); di conseguenza l'apparato e le strutture sono strumenti di diffusione storica della salvezza operata da Gesù Cristo che si è incarnato, ha vissuto, ha patito, è morto ed è risorto facendo sì che tutti gli esseri umani siano «resurrecturi» (cfr. Primo Mazzolari).

In tale senso la Chiesa nel suo aspetto visibile e istituzionale è la struttura storica indefettibile della Nuova Alleanza che come «communio e sacramen-

to», non può arroccarsi nel difendere la sua esistenza sulla terra ma deve saper cogliere e interpretare «i segni dei tempi», dimostrando di essere capace, come diceva Giovanni XXIII nell'allocuzione «Provida Mater Ecclesiae», di «aggiornarsi» in quanto «Ecclesia est semper reformanda».

Già Antonio Rosmini (censurato «post mortem» dall'allora Sant'Uffizio nella seconda metà dell'Ottocento e riabilitato tardivamente soltanto nella seconda metà del Novecento sino alla sua riabilitazione avvenuta agli inizi del Duemila con la sua beatificazione) nel volume sulle «Cinque piaghe della santa Chiesa» scriveva che «la Chiesa è una società mista di formazione e di azione, di formazione e di fruizione che comunica Iddio agli uomini, bene essenziale che non si può mai possedere compiutamente senza goderne e di azione nel senso che il Cristo precede l'azione, cioè il vigore di agire». Tale concetto, veniva ripreso e sviluppato sul finire della prima metà del Novecento da Giuseppe Capograssi (in *La Chiesa per gli altri*, vol. V delle Opere) allorché rilevava che non sempre la Chiesa ha saputo temperare la tensione tra la gerarchia esterna ed interna, tra il momento organizzativo, che è strumentale anche se rilevante giuridicamente, ed il momento escatologico, tenendo presente che solo alla fine dei tempi quando verrà di nuovo “il Signore della messe” che la Chiesa diventerà comunità di santi».

In tal senso il merito precipuo del lavoro dell'amico fraterno Francesco Zanchini è quello di aver valutato i principi conciliari del Vaticano II tenendo conto degli apporti teologici offerti prima, durante e dopo il concilio da uomini quali Journet, Congar, Chenu, De Lubac, Schillebeeckx, Karl Rahner, Kung e tra gli italiani soprattutto Giuseppe Dossetti e senza dimenticare l'aspetto giuridico, che sussiste ma non deve mai essere sopravvalutato, e conseguentemente ha incentrato la sua ricerca e il suo contributo sulla Chiesa intesa ad un tempo come «mistero e sacramento di salvezza» dal momento che la sua essenza è quella di essere «annunzio infallibile dell'Evangelo della Grazia definitiva che è offerta indistintamente a tutti gli uomini».

Zanchini infatti ritiene che «la Chiesa è sacramento primordiale, cioè epifania storica della salvezza posta tra l'Ascensione e la Parusia del Cristo» il che porta al superamento della concezione giuridico-istituzionale della stessa operata dopo il Concilio di Trento specialmente da Bellarmino e dal Suarez per prospettare una visione ecclesiologicala che proponga un rapporto autentico tra Chiesa e persona, tra ministero e fede, rapporto sanzionato in una economia incarnata di Nuova Alleanza che, come ha scritto Karl Rahner «è il nuovo patto tra Dio e il suo popolo».

Sostenere che la Chiesa è «sacramentum primordiale» significa mettere in luce che le funzioni e le strutture ecclesiastiche che pure debbono esserci essendo la Chiesa visibile una «societas», sono al servizio dell'immensa e multi-

forme serie di attività libere e lecite che sono compito dei soggetti che operano in regime di autonomia con responsabilità personale (cfr. Hans Kung).

La Bibbia infatti non ci parla di Dio che parlandoci dell'uomo e di un uomo che è nel mondo (Congar), il quale, se battezzato, vive interamente in unione costante con Dio nella visibilità operando nel temporale «santificando le cose per santificarsi» dal momento che la creazione è «Valde bona» (cfr. Genesi e per l'Italia vedansi in specie gli scritti di Giuseppe Lazzati), tutelando in essa la libertà della Chiesa e nella Chiesa e la legittima autonomia della sfera temporale, dal momento che la Grazia agisce nel mondo per la salvezza di esso come attuazione storica e gioia terrestre al di là dei limiti in cui si esercita espressamente la mediazione della Chiesa visibile, come si evince anche dalla seconda parte del lavoro di Francesco Zanchini ove si afferma, con esemplificazione calzante, che la testimonianza della Chiesa sulla terra ha bisogno solo della libertà, condizione che rende possibile anche «la sponsialità» (cfr. ancora Dossetti).

Ecco perché il lavoro di Zanchini non solo è un contributo pregevole e significativo ma è oggi assai attuale per lo studio, il dialogo, la ricerca e il confronto tenendo conto che oggi si assiste a un tentativo di ridimensionamento dei principi conciliari; perciò l'attuale incontro, promosso dall'impegno intelligente di Mario Tedeschi, costituisce per tutti un momento di riflessione e di studio che è ad un tempo «memoria e stimolo», memoria per chi ha scritto, ha lavorato e ha tempestivamente studiato questi problemi, stimolo per tutti noi ad andare avanti per realizzare una ecclesiologia nuova che risponda ai «segni dei tempi» e soprattutto alle attese e ai bisogni dell'individuo contemporaneo.